



Mensile della
Comunità Pastorale
di Fiorenzuola d'Arda

Piazza F.lli Molinari, n. 15
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523-982247
email: ideasonfiorenza@gmail.com

N. 2
del 16 febbraio 2023
Anno LXXIX

Il prossimo numero
uscirà
il 30 marzo 2023

Supplemento a
"Il Nuovo Giornale"
Settimanale della Diocesi
di Piacenza-Bobbio
n. 6 del 16 febbraio 2023

Poste Italiane S.p.A. -
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, CN/PC.

Aut. Trib. di Piacenza
n. 4 - giugno 1948

Direttore Responsabile
Davide Maloberti

Direzione:
via Vescovado, 5 - Piacenza
Tel. 0523.325995
Fax. 0523.384.567
e-mail:
redazione@ilnuovogiornale.it

In redazione:
Don Giuseppe Illica,
don Giovanni Vincini,
Franco Ceresa, Lidia Mazzetta,
sr Angiolina Rossini.

Computer grafica:
Franco Ceresa.

Idea grafica:
Giovanna Mathis

Stampa:
Edizioni Tipografia Commerciale srl
Corso Roma, 200
27024 Cilavegna (PV)

QUALE SIGNIFICATO DELL'UMANO NASCERE E MORIRE? ALLA RICERCA DISPERATA DI UN SENSO

Conversazione a più voci nell'ambito degli incontri di formazione laicale

Venerdì 20 gennaio, alle 21.00, in Collegiata, abbiamo vissuto un momento del cammino formativo "Amati, e quindi mandati", dedicato "Alla ricerca disperata di un senso. La vita che nasce e il fine vita". Una conversazione molto toccante guidata da Ada Cigala con Greta Lazzari, Daniela Carbone (volontarie della Comunità Papa Giovanni XXIII) e Valentina Vignola (psicologa e psicoterapeuta, Hospice "La Casa di Iris").

Un incontro coinvolgente e pieno di significato. Parlare del senso della vita e della morte, non comune nella società odierna, si parla molto di morti ma pochissimo della morte e del modo con cui possiamo affrontare il fine vita. La morte è qualcosa che rimuoviamo volentieri, non fa parte dei nostri discorsi e ci sembra strano parlare della morte e di come ciascuno di noi affronta la morte. Anche se, a ben vedere, è un'esperienza umana che inevitabilmente tocca tutti noi, sia in veste di testimoni, quando assistiamo alla morte delle persone care, sia in veste di "protagonisti", nell'ora della nostra morte.

Valentina ha raccontato la sua esperienza quoti-



I protagonisti dell'incontro sul senso della vita e della morte, da sinistra a destra Valentina Vignola (psicologa e psicoterapeuta, Hospice "La Casa di Iris"), Greta Lazzari, Daniela Carbone (volontarie della Comunità Papa Giovanni XXIII) e Ada Cigala.

diana di confronto con la morte quando nel suo lavoro accompagna i pazienti dell'hospice nell'ultima fase della loro esistenza ed anche quando la morte ha bussato alla porta della sua famiglia. La sua testimonianza ha reso chiaro come non ci sia una risposta sul senso della vita che sia preconfezionata e valida per tutti. Ognuno deve trovare la sua risposta e rispondendo alla domanda sul senso della vita si impara ad affrontare la morte. Ognuno muore come ha imparato a fare durante la propria vita. Trovare un

senso alla vita rende vivibile anche la morte, che della vita è parte fondamentale, non c'è vita senza morte.

Se la morte è difficile da accettare a volte anche la vita è difficile da accettare, la testimonianza delle volontarie dell'associazione Papa Giovanni XXIII ci ha portato in quelle situazioni dove accettare un nuovo figlio sembra impossibile perché frutto di una violenza, di uno sfruttamento o più banalmente per difficoltà economiche.

Il fine vita e la vita che nasce sembrano due op-

posti che poco hanno in comune, in realtà invece sono accomunati dal senso che ciascuno di noi dà alla vita e dall'esigenza di non essere soli. Ed è questo il vero messaggio che è emerso dalla conversazione con Valentina, Greta e Daniela, è la vicinanza e la solidarietà delle persone che rendono più umani, o semplicemente umani, il nascere ed il morire.

L'incontro è stato introdotto da un pezzo musicale e da una lettura biblica che hanno aiutato i presenti ad entrare nell'atmosfera della serata.

L'incontro è stato registrato ed è disponibile sul canale YouTube dell'oratorio San Fiorenzo al seguente link: <https://youtu.be/iP4zRYX7GkA>

Luigi Cattivelli

Si nasce due volte

Il senso della vita umana non è riducibile alla riproduzione biologica, non può non includere anche le aspirazioni valoriali come l'amore, la felicità, la giustizia, la libertà, la bellezza, ecc. Non è neppure riducibile allo sviluppo della storia nel suo insieme. La dignità del singolo va salvata comunemente, ma anche individualmente. Lo "spirito" che informa la singola persona è domanda di pienezza di compimento personale, e solo così si salva dalla riduzione a strumento dell'evoluzione. Cristo Risorto è venuto per farci dono di quella seconda nascita che porta a compimento la prima.

Impegno comune

LIBERATELO

Dalla Quaresima una Teologia,
ma soprattutto una Pratica, della Liberazione

La Quaresima ci riporterà ad una parola che proprio in questi giorni ha avuto una grande attualità: da tante parti si è alzata la voce che richiede la libertà di ospite del 41/bis, segregato per la sua appartenenza al mondo degli anarchici e che da più di cento giorni fa lo sciopero della fame proprio contro la legittimità di questa prigione speciale riservata a persone ritenute di estrema pericolosità.

Non so bene cosa si debba decidere, ma so che la parola libertà spesso non dice qualcosa di acquisito, ma una realtà da conquistare. "Liberatelo" aggiunge il fatto che questa azione ha bisogno di un attore esterno a colui che non è libero.

La Quaresima vuole dunque ricordarci che non siamo liberi e che dobbiamo invocare un liberatore. Il contesto (la risurrezione di Lazzaro) ci fa capire che questo attore non è solo Gesù e che lui stesso ci vuole coinvolgere in questa avventura tremenda e bellissima di liberazione.

Nei miei anni in Brasile ho incrociato la teoria e la concretezza della Teologia della Liberazione: i poveri non sono invitati dal vangelo ad accettare la loro condizione, co-

me se fosse Dio che vuole così, e ad aspettarsi l'elemosina da parte dei ricchi. La povertà è, al contrario, una situazione ingiusta, frutto di una organizzazione della vita che non può essere accettata e dove i primi a dover cambiare non sono i poveri ma i ricchi; e non attraverso una elemosina ma cambiando il sistema.

Diceva il vescovo Helder Camara (scandalizzando, come ha scandalizzato e tuttora scandalizzano i teologi della Teologia della Liberazione): "Se do da mangiare ai poveri dicono che sono un santo, se domando perché i poveri sono poveri mi dicono che sono un comunista".

Esiste dunque una teologia della liberazione, perché il Dio di Gesù è un liberatore. Le domeniche di Quaresima ci indicheranno la strada da percorrere, per incontrare Gesù che ci vuole liberare e che ci vuole liberatori con lui. Come sempre, il vangelo ci aiuta ad andare in profondità e ci stimola ad una libe-

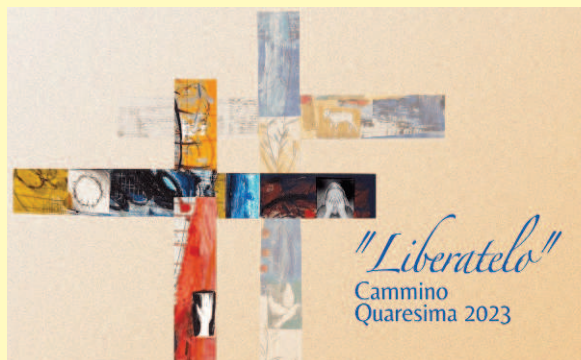
razione integrale: liberare il bene, la bellezza, l'amore, lo sguardo, il futuro.

Non si tratta quindi di una riduzione della liberazione alla situazione sociale e politica dell'uomo, ma nemmeno alla sua dimensione interiore o intimistica. Integrale, vuol dire tutto della persona. Come dimenticare la guerra in Ucraina o le barbarie che sono state raccontate al Papa durante la sua visita in Congo?

Così pure, mentre riscopriamo persone che hanno bisogno di liberarsi convertendosi, nello stesso tempo vogliamo farci carico del nostro compito di liberatori, che quindi non dimenticano dove vivono e le tante persone che ci chiedono una mano a liberarsi.

Buona Quaresima!

Don Giuseppe



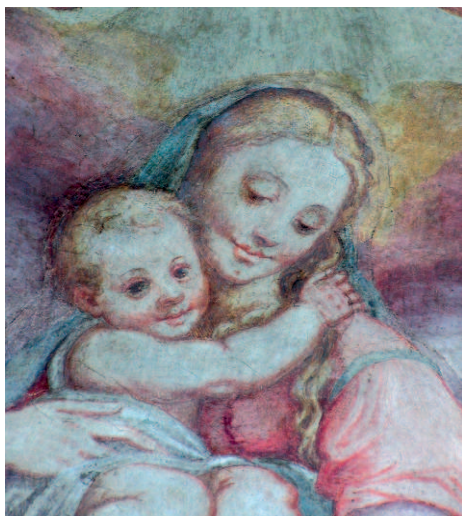
25 marzo 2023 Festa dei bambini e delle bambine 0-6 anni

CORRI! SEI IN RITARDO DI CINQUE ANNI

L'educazione religiosa nei primi anni di vita

Si racconta che un giorno una giovane mamma andò a far visita all'anziana-saggia, del paese in cui abitava, per chiederle quando avrebbe dovuto iniziare l'educazione religiosa di sua figlia. L'anziana chiese l'età della bambina e quando seppe che aveva cinque anni, disse alla madre: "Presto, corri a casa, sei in ritardo di cinque anni".

È proprio così: l'educazione religiosa comincia dalla culla; anzi sono proprio i primi anni i più importanti. Certamente non si tratta di trasmettere valori di fondo e concetti che il bambino/la bambina non è ancora in grado di apprendere, bensì di considerare l'esperienza religiosa all'interno di quella rete di rapporti che s'intrecciano tra madre, padre, fratelli, sorelle, nonni... e che piano piano vanno a costituire la sua personalità, il suo modo di re-



Madonna con Bambino, chiesa Collegiata di San Fiorenzo, prima cappella a destra.

lazionarsi con la realtà, con gli altri, con il mondo e con Dio. Nei primi anni di vita, i bambini imparano dai genitori a dar nome alle cose e a comprenderne la funzione, a distinguere ciò che

è buono da ciò che è cattivo; imparano il ritmo del tempo nell'avvicinarsi del giorno e della notte. In tutto questo s'inserisce la necessità dell'educazione religiosa: noi non siamo solo

l'esperienza religiosa nei primi anni di vita, significa, allora, sottrarre ai bambini delle potenzialità fondamentali per la loro esistenza; aiutare, invece, i piccoli a percepire la presenza di Dio significa favorire la formazione della loro personalità, secondo le sue esigenze più profonde tra cui quella essenziale del sentirsi amati.

In questa attenzione ai più piccoli, al fine di favorire la loro crescita integrale, si colloca la giornata dei bambini 0-6 anni in occasione della Festa dell'Annunciazione. Anche quest'anno, infatti, ci incontreremo sabato 25 marzo alle ore 15 presso la chiesa Scalabrini per presentare a Maria, la mamma di Gesù, tutti i bambini e le bambine di età compresa tra 0 e 6 anni chiedendo a Lei di custodirli e accompagnarli nel cammino sui sentieri della vita.

suor Angiolina

Appuntamenti parrocchiali



16 febbraio, ore 21,00: incontro per genitori di figli adolescenti allo Scalabrini.

22 febbraio, Giornata delle Ceneri: distribuzione delle Ceneri durante le Messe:

ore 16,30 celebrazione per i bambini e i ragazzi con imposizione delle Ceneri;

ore 20,30 celebrazione con imposizione delle Ceneri e processione silenziosa.

10 marzo, ore 21,00 in Collegiata: terzo incontro di formazione per gli adulti.

19 marzo, ore 10,00-12,00 allo Scalabrini: ritiro dei bambini di quarta elementare e dei loro genitori.

30 marzo, ore 21,00 nella chiesa Collegiata: celebrazione della Penitenza presieduta dal Vescovo per tutta la comunità.

Per la tua pubblicità su

L'idea

contatta i numeri
0523.325995oppure
0523.982247Piccola Casa
della Carità

Generi per Piccola Casa della Carità.

In questo periodo servono:
olio di semi vari;
latte parzialmente scremato
a lunga conservazione;
farina tipo 0;
zucchero;
pasta di vari formati; riso;
biscotti per prima colazione;
biancheria intima nuova
da uomo (magliette, slip, calze).

Grazie a chi si ricorderà di noi

I Volontari della Piccola Casa della Carità

Recapito: Via Sforza Pallavicino n. 2
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523/981076
aperta dal lunedì al sabato 9,30-12

INFORMAZIONI UTILI

PARROCCHIA

Piazza Molinari, 15 - Tel. 0523.982247;
e-mail: ufficioparrocchiasanfiorenzo@gmail.com

CENTRO PASTORALE

G. B. SCALABRINI

Via R. Cavaliere, n. 11
Custode: Tel. 0523.984853
Comunità Suore Pastorelle: Tel. 0523.241038

FONDO DI SOLIDARIETÀ

Via Pallavicino, 4; per appuntamenti telefonare
il martedì h. 8.30-12 e il giovedì h. 14.30-18
Tel. 340.9937420; e-mail: casacarita@alice.it

PICCOLA CASA DELLA CARITÀ

Via Pallavicino, 2 - da lunedì a sabato h. 9.30-12
Tel. 0523-981076; e-mail: casacarita@alice.it
Servizio docce: Via Pallavicino, 4;
riprende il servizio: serve biancheria intima nuova
da uomo (magliette, slip, calze);
Ambulatorio: Via Pallavicino, 2;
attualmente chiuso
Mensa: Via Pallavicino, 2 - Tutti i giorni
si servono pasti da asporto erogati
su prenotazione, entro le ore 11

EMPORIO SOLIDALE

Via San Fiorenzo, n. 49; aperto su appuntamento
martedì e giovedì h. 15-17.15; sabato h. 9.15-11.15

ARMADIO SAN FRANCESCO

Via Teofilo Rossi, n. 21
Per ritiro abiti usati:
lunedì e mercoledì h. 15-17
Per distribuzione abiti usati:
venerdì h. 9-12, per appuntamento
Tel. 380.8975351

SCUOLA MATERNA

S. FIORENZO

Via Silvio Pellico, n. 12
da lunedì a venerdì: h. 8.00-16.00
Tel. 0523.983171;
Cell. 329.3435569;
e-mail: scuolasanfiorenzo@virgilio.it

Nati alla Grazia

Lisa Palermo, Gernia Turci, Futura Gandolfi.

Alla casa del Padre

Gabriella Capra, Giuseppe Troni, Gian Paolo Prati, Palmira Barel-la, Angiolina Gaudenzi, Anna Cervi, Ines Melegari, Disma Sarpedonti, Lodovica Cantarelli, Rosanna Bassanetti, Orsola Alberzani, Dora Colombo, Giovanni Tiramani, Dante Devoti, Graziella Bosi, Italo Verbini, Luisa Borra, Renzo Ghioni, Giancarlo Ziliani, Angela Ronchetti, Alfredo Bergamaschi.

SANTE MESSE
nella Comunità Pastorale

FERIALI

Ore 8,45 celebrazione delle Lodi e alle ore 9 celebrazione della S. Messa
in Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA

Ore 18: Chiesa Beato Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

Giovedì ore 10,30: Chiesa San Francesco a FIORENZUOLA (Via Liberazione)

VIGILIARI

Ore 18: Chiesa Beato Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

Ore 18: Chiesa San Francesco a FIORENZUOLA (Via Liberazione)

FESTIVE

Ore 9 - 10 - 11,15 - 18: Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA

Ore 10: Chiesa Beato Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

Ore 9: Santa Messa o Liturgia domenicale,
alternate: Chiesa parrocchiale a BASELICADUCE

Ore 9: Santa Messa o Liturgia domenicale,
alternate: Chiesa parrocchiale a SAN PROTASO

Sul canale YouTube dell'Oratorio San Fiorenzo, tutte le mattine
viene trasmessa la Messa delle ore 9; la domenica vengono trasmesse
le Messe del mattino e la Messa pomeridiana delle 18.

Una buona proposta di cammino quaresimale NEL VANGELO DI OGNI DOMENICA UNA SORGENTE DI LIBERAZIONE

Il sussidio della diocesi per la conversione personale e comunitaria

Il cammino porta verso il villaggio degli amici, ma quella volta non è l'amore ad attenderlo, non sono gli abbracci di Marta e Maria, il sorriso di Lazzaro.

Il luogo dove sentirsi a casa, proprio in quel momento, è avvolto dalla tenebra del lutto. Le bende avvolgono il corpo dell'amico che giace, morto, nel sepolcro.

Tutto il villaggio è avvolto, con Lazzaro, da bende. Il dolore e la tristezza offuscano la vista e annebbiano un cuore facile alla commozione. "Dove lo avete posto?" chiede Gesù, profondamente commosso, rispondendo a Maria. Se fosse stato lì forse Lazzaro non sarebbe morto, oppure era necessario che tutto questo accadesse. Certo ora non ha più importanza, l'amico non è più, ma il "Signore" è con loro e, ancora una volta, chiede un sussulto di speranza: "Togliete la pietra!"; "Lazzaro vieni fuori!"; "Liberatelo e lasciatelo andare!". Sono tre comandi che donano vita, ridanno soffio al futuro. L'amico è vivo, torna l'amore, tonano gli abbracci, riappare il sorriso.

"Liberatelo" è il comando che dona vita e immette nel futuro, è il soffio dello Spirito che rigenera e nuovamente apre sentieri di luce davanti a piedi troppo stanchi e, a volte, sfiduciati.

In ogni domenica del tempo di Quaresima e in tutto il tempo di Pasqua fino a Pen-



Anche un'artistica icona-messaggio per l'aiuto visivo e contemplativo di ciascuna domenica (Guercino, La risurrezione di Lazzaro).

tecoste, saremo invitati a lasciarsi liberare e a farci liberatori. Parafrasando gli spunti che don Gigi Bagnoli ci ha donato all'inizio della preparazione del percorso, possiamo dire.

Libera il bene

Le tentazioni che si affacciano nella nostra vita non solo rivestono una forma piacevole, ma promettono di realizzare un bene per noi e per gli altri. Ma il vero bene, quello che conserva in vita e sostiene le nostre fatiche è un altro: l'amore che viene suscitato dalla Parola di Dio.

Libera la bellezza

Con Gesù, i discepoli devono salire sul monte della trasfigurazione. Noi, con lo-

ro, dobbiamo uscire dal nostro vivere segnato dall'abitudine e dalla noia, da quelle piccole sicurezze che ci siamo creati e che spesso diventano lacci, porte chiuse che lasciano fuori gli altri e la vita. Ma all'improvviso, per un'irruzione dello Spirito, il cielo si apre, l'orizzonte si illumina e noi siamo presi dentro una verità nuova.

Libera l'amore

A una donna samaritana, in ricerca dell'amore, Gesù dice: Anche tu hai diritto ad essere felice, amare ed essere amata! Forse sbagliamo il modo, forse cerchiamo nei posti sbagliati. Ma c'è tempo davanti a noi, possiamo ripartire, possiamo ricominciare a vivere e a donare noi stessi.

Libera lo sguardo

"Questo solo io so: prima ero cieco e ora ci vedo". La confessione di fede del cieco guarito è la nostra stessa confessione. La fede ci ha permesso di vedere la nostra vita, la vita degli altri e tutta quanta la storia con occhi nuovi.

Libera il futuro

Nell'incontro con Gesù e il suo Vangelo, nell'accoglienza della comunità dei discepoli, noi veniamo liberati dalla paura della morte, quella che segna tutto il nostro agire, il nostro pensare, il nostro bisogno di rassicurazione.

Liberati dal male

L'annuncio pasquale, "il Signore è risorto", risuona nel deserto della nostra vita, nei cimiteri della storia, nei luoghi dell'oppressione e dell'ingiustizia. Il silenzio non è più un silenzio di morte, ma di vita.

Liberi e coraggiosi

La forza di Spirito del Risorto non si può contenere, continuamente ci spinge e sollecita a prenderci cura dei fratelli. Questo è il mandato che noi, segnati dalla Pasqua di Gesù, siamo chiamati a compiere con fiducia e con coraggio.

Facciamoci liberatori, noi che per primi siamo stati liberati.

Buon cammino.

Don Paolo Capra



LA PAROLA
DI PAPA
FRANCESCO

Povertà e felicità: è possibile

Dalla liturgia della IV domenica del Tempo Ordinario: dal Vangelo di Matteo (5,1), *Le beatitudini: rallegrati perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.*

Da questa riga delle "beatitudini" si prende spunto per riportare il pensiero di Papa Francesco su questo tema, ripreso dal Papa stesso nel libro "Ti auguro il sorriso", cap. V "La gioia ha l'ultima parola" (Libreria Città del Vaticano 2020).

Un ragazzo domanda: "Santo padre, ma lei è felice?"

"Assolutamente, assolutamente sono felice. E sono felice perché... non so perché... forse perché ho un lavoro, non sono disoccupato, ho un lavoro, un lavoro da pastore! Sono felice perché ho trovato la mia strada nella vita e fare questa strada mi fa felice. Ed è anche una felicità tranquilla, perché a questa età non è la stessa felicità di un giovane. C'è una differenza. È una pace interiore, una pace grande, una felicità che viene anche con l'età. E viene nonostante un cammino che ha avuto sempre problemi; anche adesso ci sono i problemi, ma questa felicità non va via con i problemi, no: questa felicità vede i problemi, li soffre e poi va avanti, fa qualcosa per risolverli e va avanti. Nel profondo del cuore c'è questa pace e questa felicità. È una grazia di Dio, per me, davvero. È una grazia, non è merito proprio. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento".

A cura di Fausto Fermi

Il tema del servizio nella catechesi di quinta elementare

TALENTI DA SVILUPPARE E DA CONDIVIDERE

Formati al servizio con esperienze, con testimonianze e con le forti motivazioni evangeliche



Ragazzi di quinta elementare in visita alla Piccola Casa della Carità.

Il 15 gennaio in Collegiata si è celebrata la Messa di "adesione al servizio" per i ragazzi di quinta elementare, che in questo anno di catechismo sono invitati a riconoscere i propri talenti, ossia le capacità ricevute da Dio, e a condividerli svolgendo piccoli servizi a casa, in parrocchia, a scuola...

È stato quindi stato proposto loro di visitare alcune delle realtà presenti a Fiorenzuola e incontrare persone che con gioia si spendono per chi è in difficoltà.

Il primo passo è stato scoprire che Dio ci chiede di collaborare al suo progetto, di dirgli il nostro "sì" e per farlo occorre fidarsi di Lui, come ha fatto il ragazzino del vangelo di Giovanni (Gv 6,1-14): grazie alla sua generosità, Ge-

sù compie il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci e sfama cinquemila persone.

Il secondo passo è stato scoprire che donare rende tutti più felici. La visita all'Emporio Solidale ci ha permesso di incontrare

persone che donano prodotti destinati ai clienti del centro e altre, come Elio, che donano tempo e competenze per il funzionamento di una realtà così importante. I ragazzi sono stati molto colpiti da questa gratuità: fare un servi-

zio senza avere qualcosa in cambio e scoprire che ci sono persone che fanno la spesa a punti ha insegnato a non dare tutto per scontato.

In queste settimane poi ci siamo confrontati con la Lettera di San Paolo ai Corinzi (1Cor 12,12-31) in cui la Chiesa viene paragonata a un corpo il cui capo è Cristo. Abbiamo prima diviso in tante parti la sagoma di una persona, ogni ragazzo ne ha colorato un pezzo, infine abbiamo cercato di assemblarla. Purtroppo, non siamo riusciti a causa dei pezzi mancanti, quelli di chi era assente. Questo ci ha aiutato a comprendere quanto ciascuno di noi sia importante e necessario.

Il terzo passo è stato scoprire che condividere dona gioia a chi riceve, ma soprattutto a chi dona. Abbiamo portato pasta e scatolette alla Piccola Casa della Carità e con sorpresa ci hanno detto che nei prossimi giorni qualcuno che non conosciamo potrà fare un pasto dignitoso seduto a un tavolo in un luogo riscaldato. Questo grazie a chi, come suor Luisa, accoglie tutti senza distinzione, e alla cuoca Annamaria, che mette a disposizione le sue capacità culinarie. Alla domanda: "Cosa ci portiamo a casa dopo questa esperienza?", qualcuno ha risposto: "La voglia di tornare e portare qualcos'altro". E sì, possiamo dirlo con certezza:

condividere mette gioia! Anche i più scettici, quelli che all'inizio del percorso avevano detto con sincerità: "Io non voglio essere servo", si sono resi conto che servire non significa perdere qualcosa, ma anzi guadagnarla.

Un po' di passi li abbiamo fatti, ma ancora tanti incontri ci attendono per ascoltare e scoprire storie di vita e di coraggio di chi è meno "fortunato" di noi, di chi è cosciente di aver ricevuto tanto e si spende per gli altri e per scoprire altre realtà di volontariato a Fiorenzuola. Non ci sono mancate alcune piccole difficoltà, ma siamo sicuri che questo cammino ci renderà migliori, più consapevoli e attenti a ciò che ci circonda.

Piera Migliorini
e Roberto Gandolfi

Circa 150 bambini e ragazzi e 30 educatori hanno animato l'oratorio e le strade cittadine

BUON COMPLEANNO ORATORIO!

Si è tenuta domenica 29 gennaio la festa del tredicesimo compleanno dell'Oratorio



Quanto "capitale" umano! L'Oratorio vuol essere un buon investimento educativo per la maturazione relazionale e spirituale dei ragazzi.

Con tanta soddisfazione ed entusiasmo l'oratorio si riprende l'ultima iniziativa che ancora non era stata ripristinata dopo le limitazioni dovute al covid: il compleanno del nostro Oratorio "Liberamente tra cielo e terra". Domenica 29 gennaio in prossimità della festa di San Giovanni Bosco, dopo tre anni di stop, prende di nuovo vita la festa tradizionale per i bambini della scuola primaria e i ragazzi della scuola media. L'oratorio venne inaugurato il 31 gennaio

del 2010 e quest'anno festeggia 13 anni di attività; sono riprese tutte le attività ordinarie e senza limitazioni e qualche nuova idea è in cantiere per i prossimi mesi.

La giornata, alla quale hanno partecipato circa 150 tra bambini e ragazzi, è stata animata da una trentina di educatori. Alle 11,15 la festa è iniziata con la santa Messa, primo momento fondamentale di ringraziamento per tutto ciò che si è riuscito a costruire nell'anno passato e per affidare

al Signore ciò che verrà per l'anno che inizia.

La Messa è stata animata con entusiasmo dai volontari dello staff e soprattutto dai canti gioiosi dei giovani del "Coratorio", si è trattato di una Messa partecipata e condivisa da buona parte della comunità.

Dopo la Messa la giornata è stata scandita da diversi momenti ed iniziative. Alle 12,30 si è svolta, nei locali al piano terra, l'inaugurazione della "Colonna", fisicamente e simbolicamente colonna portante di tutte

le attività: quest'anno, insieme ai volti dei protagonisti, anche foto di gruppo che rappresentano tutte le esperienze tenute durante l'anno: il catechismo dei piccoli, la catechesi dei ragazzi, il Grest, vacanze residenziali, le esperienze dei giovani, perché non sono solo i volti a fare l'oratorio, ma sono soprattutto le esperienze condivise nell'amicizia che ne costruiscono lo stile e il suo andare avanti. La nuova colonna non è terminata... restano posti vuoti, ancora da riempire. Que-

sto sta a simboleggiare che l'attività non si conclude ogni anno, ma si rinnova e continua e ogni volta si potrà aggiungere una nuova foto che rappresenti nuove emozioni, nuove esperienze, nuovi momenti di crescita.

È stata inaugurata, al primo piano della casa Giovanni XXIII, anche la nuova stanza dell'oratorio per i ragazzi delle superiori. La richiesta di uno spazio specifico era stata avanzata dai ragazzi stessi durante la vacanza estiva 2022. Tradizionalmente non c'era uno spazio per i ragazzi delle superiori e i più grandi potevano rientrare nelle attività solo come educatori. Nelle ultime settimane invece, grazie alla disponibilità di alcuni educatori grandi e di un nuovo responsabile, si amplia la proposta educativa per le superiori, offrendo ai ragazzi uno spazio personalizzato: uno spazio bello, rinnovato nei locali e negli arredi, ma soprattutto uno spazio aperto, per ora il mercoledì sera, che sia un momento di incontro per i ragazzi più grandi, un luogo in cui si possano sperimentare vicinanza e appartenenza.

La festa è proseguita con il pranzo per i bambini e i ragazzi nel cortile dell'oratorio insieme agli educatori. Si è trattato di un momento libero e gioioso, dove c'è stato spazio per il pranzo, ma anche per il gioco libero, per gli scherzi e per il divertimento.

Complice una giornata di sole davvero luminosa nel pomeriggio è stato

possibile svolgere attività all'aperto e sono iniziati i giochi. I bambini e i ragazzi sono stati divisi in due grandi gruppi e suddivisi in squadre. I ragazzi delle medie hanno svolto un grande gioco collettivo presso il giardino dell'asilo San Fiorenzo, mentre i bambini della scuola primaria hanno partecipato a un gioco a tappe per le vie del centro di Fiorenzuola.

Un nutrito numero di educatori aveva predisposto con cura le proposte e i materiali e c'è stata grande soddisfazione per questo lungo momento di animazione pomeridiana.

Al termine delle attività ludiche tutti i ragazzi sono tornati in oratorio, dove si è svolta la premiazione dei giochi e dove i genitori volontari avevano predisposto una grande merenda in compagnia.

La festa è finita, ma le attività non si fermano; infatti, è stata rilanciata la proposta delle Domeniche in Oratorio, anche questo non era più stato possibile dal 2020, ma a partire da domenica 5 febbraio, dalla 15 alle 18, i genitori saranno responsabili dell'apertura dei locali, dell'animazione e della merenda per tutte le domeniche, fino alla fine di aprile.

È prevista a breve anche l'uscita delle date delle esperienze residenziali estive, Colonia; Rompeggio e vacanza delle superiori e del Grest... perché l'Oratorio non si ferma mai!

Merj Veneziani



Studio in Fiorenzuola d'Arda (PC) p.le San Giovanni 16 - tel.
0523 982878 cell. 339 3503723

PISTE DI CAMMINO SINODALE PER IL SECONDO ANNO

I CANTIERI DI BETANIA

La CEI, cioè l'Assemblea dei Vescovi Italiani, ha programmato la continuazione fissando l'icona evangelica di riferimento nell'episodio di "Marta e Maria" (Lc 10,38-42) e suggerendo tre ambiti di lavoro sinodale chiamati i cantieri di Betania. Parole come "cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, sono risuonate continuamente, disegnando il sogno di una Chiesa come casa di Betania aperta a tutti".

Il presidente della CEI Cardinale Matteo Zuppi invitava a vivere: "Il nuovo anno di cammino con una consapevolezza matura, segnata dai problemi, ma anche ricca di speranza nello Spirito del Signore che ci guida nelle avversità del mondo ed è l'unica forza nella nostra fragilità perché ci riempie del tesoro di Cristo".

Cantiere della strada e del villaggio

«Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè "camminano insieme" a tutti coloro che formano la società. Il vasto mondo delle povertà, gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato. Papa Francesco insiste sulla necessità di porsi in ascolto profondo, vero e paziente di tutti coloro che desiderano dire qualcosa, in qualsiasi modo, al-



"Cristo in casa di Marta e Maria" (dipinto a olio su tela (160x142 cm) attribuito a Jan Vermeer, 1656 circa, National Gallery of Scotland di Edimburgo).

la Chiesa. Nella realizzazione di questo cantiere sinodale dovremo misurarci con la questione dei linguaggi, che in alcuni casi risultano difficili da decodificare per chi non li utilizza abitualmente».

Il cantiere dell'ospitalità e della casa

"Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come "case di Betania". L'esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità

che orienta. La dimensione domestica autentica non porta a chiudersi nel nido, a creare l'illusione di uno spazio protetto e inaccessibile in cui rifugiarsi. La casa che sogniamo ha porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all'interno - attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo - e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze.

Emerge il desiderio di una capacità di ritrovare ciò che la fonda e l'alimenta, meno assorbita dall'organizzazione e

più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze. Il cantiere dell'ospitalità e della casa dovrà approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori".

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

"Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e affannosamente. Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia.

Si apre il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, che focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Spesso la pesantezza nel servire nasce dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando inevitabilmente la centralità dell'ascolto e delle relazioni. Il Cammino sinodale può far emergere questa fatica in un contesto nel quale si fa esperienza del suo antidoto: l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto reciproco".

DGV

Conversione in chiave missionaria ed ecumenica

SINODO PER UN AGGIORNAMENTO INTERNO ED ESTERNO ALLA CHIESA

La chiesa cattolica, su sollecitazione di Papa Francesco, per alcuni anni si trova impegnata a sperimentare il metodo sinodale sia all'interno che all'esterno, come chiesa "semper reformanda" e "in uscita". Quante volte abbiamo detto e rilevato di essere in tempo di cambiamenti e di sfide da affrontare con metodo sinodale. Anche il movimento ecumenico, di cui in gennaio abbiamo celebrato la settimana di preghiera, ha bisogno di aggiornamento e di sviluppo nella sinodale direzione dei rapporti tra le confessioni cristiane e nella direzione delle altre religioni che il movimento emigratorio va sempre più distribuendo e mescolando ovunque. L'"oikoumene", cioè il pianeta visto come nostra casa e nostra famiglia, domanda di trovare sempre più convergenza verso il valore complessivo della fraternità universale e della pace. Il documento firmato dal Grande Imam islamico e dal Papa, "Fratelli tutti", costituisce la road map da seguire con mente e cuore



Il colonnato di San Pietro come due braccia che si aprono per abbracciare tutto il mondo: "Urbi et Orbi".

aperti al mondo intero.

Nella prospettiva sinodale di una chiesa interessata "a tutti", con riferimento agli orientamenti della CEI ed ai resoconti già elaborati, si potrebbe, senza presunzione, ma con libera applicazione, pensare alle seguenti distinzioni delle relazioni di ascolto e di dialogo nella pluralità di appartenenze e di categorie. Un primo giro può riferirsi alla situazione ecclesiale interna, cioè ai battezzati cattolici dove troviamo praticanti e non praticanti, credenti e non

più credenti, fedeli e indifferenti. Il sinodo finora ha soprattutto tentato di riprendere il dialogo con questa tipologia di persone.

Rimanendo ancora all'interno, non dei cattolici, ma dei cristiani battezzati un rapporto deve essere sinodalmente aperto anche con gli ortodossi, gli anglicani ed i protestanti: la zona dove in senso stretto ed originale si muove il movimento ecumenico in senso stretto.

Spostandoci verso il sinodo ad extra nella ancor

più larga realtà del mondo multireligioso e multiculturale l'ascolto ed il dialogo sinodale si apre a tutte le religioni e culture. In questo senso due son le possibili e feconde piste percorribili: il sostegno reciproco nella testimonianza dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo, e l'altra pista della effettiva solidarietà nella ferma promozione della pace per tutto il genere umano.

Infine, il processo sinodale deve giungere all'ascolto delle discipline scientifiche, biologiche, psicologiche, tecnologiche, cosmologiche ed antropologiche. Come anche cogliere la parte di verità contenuta nella secolarizzazione, nella laicità, e nella stessa negazione religiosa. Papa Francesco nei discorsi introduttivi al programma sinodale ha affermato: "Il Sinodo ci offre una grande opportunità per una conversione pastorale in chiave missionaria e anche ecumenica... Fare Sinodo è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua

Parola insieme alle parole degli altri. E scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle

domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti".

Don Gianni Vincini

BUSSANDRI
La tua auto. Il nostro mondo dal 1978

veicolo giusto

per ogni tua esigenza

Richiedi un preventivo gratuito e personalizzato al tuo sostituto

auto NUOVE & Km 0

veicoli COMMERCIALI

auto USATE

Tutte marche

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI

ALL'ACQUISTO DELLA TUA VETTURA, AL TUO FIANCO PER TUTTO IL TUO VIAGGIO.

Bussandri srl
Via Umbria, 7/9 - 20017 Frosinone (FR) (PC)
Tel. 0523 982044 - Fax 0523 984857
info@bussandri.it - info@bussandri.com - info@bussandri.net
www.bussandri.net

Facebook Instagram Twitter YouTube

WhatsApp 334 6792755

Logos: Bussandri, Citroën, Opel, Fiat, Peugeot, Renault, Volkswagen, Alfa Romeo, Ferrari, Lamborghini, Maserati, Bentley, Rolls Royce, Bugatti, Koenigsegg, Pagani, McLaren, Ferrari, Lamborghini, Maserati, Bentley, Rolls Royce, Bugatti, Koenigsegg, Pagani, McLaren.

Riscoperto il rito del Battesimo

COLLOCATI ANCHE NELLA MEMORIA DEI BAMBINI BATTESIMO E OLOCAUSTO

La visita al Battistero, al Giardino delle Memoria e al Monumento della Libertà

Nel mese di gennaio, guidati dalle letture domenicali, abbiamo approfondito, con i bambini della Scuola dell'Infanzia San Fiorenzo, la figura di Giovanni Battista, di cui abbiamo conosciuto la vita: la sua nascita straordinaria, la sua relazione con Gesù, la sua funzione di annunciatore della Sua venuta ed il suo impegno con il battesimo nel Giordano. Abbiamo così avuto la possibilità di stimolare un approfondimento sul sacramento del battesimo partendo dal loro, di cui abbiamo analizzato

segni e simboli. Per meglio comprenderne il senso, abbiamo sporcato con la temperatura nera un telo bianco che rappresentava l'anima macchiata dal peccato originale e visto come l'acqua toglie la macchia e purifica. Abbiamo poi spiegato loro che l'olio santo, il crisma, mette un sigillo, un timbro indelebile. Per capire questo, sono stati presi due sassi, uno bagnato con l'acqua che è evaporata e non lo ha modificato ed uno con l'olio che lo ha impregnato e lo ha cambiato. Abbiamo con-

cluso con la visita al fonte battesimale in Collegiata, guidata da don Giuseppe.

Durante il mese di gennaio ricorre poi la "giornata della Memoria", per commemorare le vittime dell'Olocausto. Ricordare la Shoah vuol dire camminare su sentieri di un passato doloroso, riportare alla luce anni vissuti nel buio della ragione, ma soprattutto testimoniare la propria volontà a combattere ogni sopruso, ogni annientamento della libertà individuale. "Che cos'è la memoria?" o "di che cosa avete memo-



In Collegiata davanti al Fonte Battesimale dove Don Giuseppe spiega ai bambini la ricca simbologia del Battesimo.

ria?". Sono questi gli interrogativi posti ai bambini della Scuola dell'Infanzia San Fiorenzo durante il mese di gennaio per avvicinarli a un tema così delicato. Il ricordo di una giornata in vacanza

con mamma e papà, una festa di compleanno, i giorni trascorsi all'asilo... sono state le risposte più frequenti.

Tuttavia, non esistono solo ricordi di vissuti piacevoli. Abbiamo provato

a ricostruire una memoria collettiva dell'Olocausto, ascoltando le parole di un bambino, la cui storia è raccontata nel libro "Piccolo libro sull'amore" di Ulf Stark. Si tratta di una storia di un amore diffuso che dovrebbe essere il modo con cui si tratta ogni amato, amico, persona e cosa.

A conclusione del percorso, i bambini hanno con emozione visitato il Giardino della Memoria, situato vicino al Comune, dove è presente l'installazione "Catene" ed il "monumento della Libertà" vicino alle Poste.

Andare ai luoghi della Memoria non è solo un viaggio degli occhi ma lo è anche del cuore, affinché crescano bambini consapevoli che la diversità è una fonte di arricchimento per tutti.

Sonia Gandolfi



CON·COP·AR

Costruzioni, Progetti, Segni nel tempo

f s y segreteria@concopar.com - www.concopar.it

FIORENZUOLA

PROSEGUE EDIFICAZIONE

Zona Via Illica - Via Gilardoni - Lottizzazione Madonna Cinque Strade

CONSEGNATI 24 ALLOGGI CON LA FORMULA AFFITTO PERMANENTE

CONSEGNATI 38 ALLOGGI IN PATTO DI FUTURA VENDITA

**NUOVA REALIZZAZIONE DI APPARTAMENTI IN CLASSE ENERGETICA A
CON PATTO DI FUTURA VENDITA RISCATTO A 15 ANNI DALL'ASSEGNAZIONE**

Tipologie: Trilocali - Quadrilocali con giardini esclusivi



Canone a partire da €. 325,00 al mese

Sicurezza garantita mediante servizio di videosorveglianza dell'immobile collegato con gruppo **IVRI**

Per ufficio ed informazioni siamo presenti in

Piazza F.lli Molinari presso il circolo A.C.L.I.



CITTÀ FUTURE



Responsabile Commerciale
Enzo Caprioli

Per informazioni contattare CON.COP.AR. Tel. 0523 497197 • Cell. 333 6559431
VIA DON CAROZZA, 30/A - 29121 PIACENZA

1° Quadrimestre, 2° corso LUTE, Anno culturale 2023

... A CHE TANTE FACELLE?



LIBERA
UNIVERSITÀ
DELLA
TERZA ETÀ

21 Marzo - 16 Maggio 2023

(Martedì ore 15.30-17 salvo diversa indicazione)

21 Marzo

PIANETI, COMETE, ASTEROIDI

Maurizio Pajola

Ricercatore Istituto Nazionale Astrofisica di Padova

28 Marzo

IL SOLE E LE ALTRE STELLE

Flavio Fusi Pecci

Direttore Osservatorio Astronomico di Bologna

4 Aprile

I PIANETI DELLE STELLE VICINE

Giampaolo Piotto

Docente di Astronomia - Università di Padova

11 Aprile

L'UNIVERSO ALLE ALTISSIME ENERGIE

Giovanni Pareschi

Dirigente di ricerca Istituto Nazionale di Astrofisica

18 Aprile

COSMOLOGIA E FEDE

Davide Maino

Docente di Cosmologia - Università degli Studi di Milano

27 Aprile (giovedì)

DAI BUCHI NERI ALLE ONDE GRAVITAZIONALI

Gianpiero Tagliaferri

Dirigente di ricerca Osservatorio Astronomico di Brera

2 Maggio

VIVERE INSIEME NELLO SPAZIO

Cesare Barbieri

Docente di Astronomia - Università di Padova

9 Maggio

FILM: APOLLO 13

(USA 1995) Regia Ron Howard

Raffaele Chiarulli

16 Maggio

(lezione straordinaria presso l'Osservatorio Astronomico di Padova)

GLI STRUMENTI DELL'ASTRONOMIA

Roberto Ragazzoni

Direttore Osservatorio Astronomico di Padova

Il Vescovo ha presieduto la celebrazione patronale di San Mauro SAN PROTASO IN COMUNITÀ PASTORALE SENZA PERDERE LA PROPRIA IDENTITÀ

Presentata a mons. Adriano Cevolotto l'attuale vita parrocchiale

Domenica 15 gennaio, in occasione della ricorrenza del patrono della parrocchia San Mauro, la comunità di San Protaso ha avuto l'onore di ricevere la visita di sua Eccellenza il vescovo Adriano Cevolotto; hanno concelebrato con lui monsignor Gianni Vincini e il diacono Giuseppe Frati, con l'aiuto di due valorosi chierichetti.

Durante la cerimonia il vescovo ha benedetto la statua del santo patrono e anche il sale portato dai fedeli, ricordando la festa di Sant'Antonio Abate, santo molto amato dagli agricoltori del paese. La celebrazione è stata accompagnata dai canti del coro paesano e della voce di Michele Rocca.

Alla fine della celebrazione il Vescovo si è seduto tra i parrocchiani che gli hanno presentato la parrocchia con i relativi pregi, ma anche i difetti. La parrocchia gli ha mostrato come da tempo sono abituati ad assumer-



Mons. Vescovo con vicario territoriale e diacono nella Messa animata dalla partecipazione dei fedeli.

si le varie responsabilità che la vita di una comunità comporta: la conduzione della chiesa e degli ambienti annessi, l'organizzazione della liturgia domenicale e delle altre celebrazioni, il catechi-

simo dell'iniziazione cristiana, la vita economica.

Gli è stato spiegato anche come viene organizzata la loro domenica che è il giorno centrale della vita cristiana. A domenica alterne hanno la cele-

brazione eucaristica o la celebrazione della Parola.

Quando non c'è la Messa, presiede un diacono. Gli è stato mostrato come tutti i bambini e i ragazzi del paese prendono parte alla Messa domenicale e aiu-

tano nella celebrazione svolgendo ognuno dei piccoli compiti che li fanno sentire parte della comunità.

La stessa comunità di San Protaso sa di essere una comunità piccola, ma comunque è molto unita, con una salda identità, che tiene alla tradizione.

Allo stesso tempo, però, è al corrente che bisogna guardare alla grande parrocchia di Fiorenzuola con interesse, con la voglia di aumentare la partecipazione alla vita della comunità cristiana e andare verso un'unità parrocchiale ma senza perdere la propria autonomia. Infatti il vescovo ha detto che dobbiamo mantenere viva la nostra identità di comunità piccola, ma non piccolissima, come parte delle varie realtà della diocesi.

Ha aggiunto che quello che noi abbiamo già messo in atto è sicuramente la prospettiva che ci attende come piccole comunità: non bisogna temerle ma prenderle d'esempio.

Alla fine di questa esposizione della parrocchia e di confronto con sua eccellenza, la comunità di San Protaso ha offerto al vescovo Adriano un piacevole rinfresco durante il quale ha potuto salutare e parlare con tutti i parrocchiani, rinfresco organizzato con l'aiuto degli stessi e dell'associazione sportiva San Purtes che ha messo a disposizione i locali.

Il Vescovo ha conosciuto anche il gruppo di bambini e ragazzi che frequentano il catechismo e che si stanno preparando a ricevere la Prima Comunione e la Santa Cresima: questi sono stati invitati a seguirlo in qualche suo viaggio con tutti i giovani della diocesi.

Silvia

Notizie dall'archivio

STORIA DELLA CHIESA DI SAN PROTASO

Nell'archivio storico della Collegiata di San Fiorenzo abbiamo rinvenuto una memoria manoscritta riguardante la chiesa di San Protaso datata 12 dicembre 1939 e firmata dal parroco di allora, don Antonio Balestrazzi, della quale segue un riassunto.

Non si conosce la data di fondazione della Chiesa di San Protaso ma, stando a quanto scrisse il Campi, sarebbe molto antica (N.d.R.: *antecedente al IX secolo*). In antico era semplice chiesa parrocchiale senza titolo ed il parroco era Rettore. Da un documento dell'anno 1576 risulta che la chiesa possedeva già il Beneficio Parrocchiale consistente in vari appezzamenti di terreno; fu elevata ad Arcipretura nel 1732 essendo parroco Bernabò Don Fiorenzo. I registri degli atti di Battesimo, Matrimonio e Morte hanno inizio dal 1600 e a questo periodo risalgono anche i primi atti legali dei quali si conserva qualche rara copia in archivio ma dai documenti poco risulta, essendo stati distrutti dalla soldatesca tartara-moscovita qui di passaggio nel maggio 1799 che in paese fece



L'interno della chiesa di San Protaso, oggi.

(foto di Giovanni Toscani)

man bassa di ogni cosa. Da un attento esame della costruzione della chiesa e dal materiale usato si rileva che era ad una sola navata, con soffitto a capanna con due cappelle laterali di S. Mauro e della Madonna del S. Rosario ed un altro altare di patronato dei Canonici Regolari di S. Agostino. Attorno all'anno 1770 fu restaurata in stile barocco e trasformata a tre navate con l'aggiunta delle due cappelle a destra e sini-

stra di chi entra, che furono costruite rispettivamente a spese di certo Fregghiera Alessandro e della famiglia Ghisoni. Il soffitto fu trasformato in volta a vela e a crociera. A quel tempo risale la costruzione della facciata, dell'altare Maggiore, del pulpito e il sopralzo di sei braccia della torre. Tanto rilevati dalla relazione della visita pastorale di Mons. Alessandro Pisani in data 1776 e dalle note del parroco di allora arcip-

prete Don Giovanni Munnelli, al cui zelo e attività si deve se la chiesa prese splendore. A lui pure si deve l'armadio della sagrestia, il coro, l'organo, i confessionali e un trionfo in lamina d'argento, le riparazioni al castello delle campane, la rifusione di una campana e tanti altri lavori per i quali spese circa cinquantamila lire, denaro che raccolse dai proprietari che si obbligavano a un tanto per mille di rendita dei fondi, dai parrocchiani e anche da una sua filanda.

Ricordiamo che l'altare di S. Mauro era di patronato del conte Nicelli Villa delli Alberti, feudatario di S. Protaso, che lo

aveva fatto costruire, che ne finanziava la manutenzione e che pagava lire 24 ogni anno per celebrare la festa di San Mauro, come da nota del 1712. Al conte succedettero i signori Dosmenico e Giuseppe Dodi, sino all'anno 1804, e poi passò a Luigi Botti e in seguito ad altri fino

all'attuale Sala Giovanni.

Purtroppo, buona parte degli arredi citati in questa memoria sono andati perduti nel tempo ma, grazie alla cura dei parrochiani, la chiesa è tornata a splendere nella sua pulizia e semplicità.

Donatella Bonetto

	COLORIFICIO BOSCHI S.A.S. di Boschi Monica & C. Via San Paolo n.4 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC) Phone +39.0523.248937 info@colorificioboschi.com
--	--

Allianz

Agenzia di FIORENZUOLA
Agenti: **Leppini Dr. Romano**
Compiani Rag. Paolo
Sozzi Rag. Pietro

Corso G. Garibaldi, 111
29017 FIORENZUOLA d'ARDA (PC)
Tel. 0523 982767 Fax 0523 981323
e-mail: fiorenzuola2@ageallianz.it

Con generale sorpresa ci ha lasciato a 27 anni

L'AFFETTUOSO ABBRACCIO DI ADDIO A LUCA VOLPI

Molta commozione e molta fede al funerale concelebrato da sette sacerdoti

“Amore mio sei il mio orgoglio, insieme abbiamo fatto tante cose, le vacanze al lago, al mare, le gite a Gardaland, i nostri giri nei dintorni di Fiorenzuola, abbiamo mangiato al ristorante. Ora tu sei un angelo nel cielo, sei accanto alla mamma celeste, stai contemplando il volto di Gesù e stai giocando con gli angeli. Ti amo dolce Luca, sarai sempre nel mio cuore”.

Questo è uno dei tanti post pubblicati su Facebook da Monica, per ricordare il suo amato figlio, scomparso prematuramente il 4 gennaio. Luca, a soli 27 anni, se ne è andato lasciando un vuoto incolmabile nel cuore della sua mamma e della comunità di Fiorenzuola. Monica ha sempre coinvolto il figlio in gite e passeggiate con gruppi di amici, assicurandogli una buona integrazione nella vita sociale. Luca era ospite da dieci anni del

Centro Riabilitativo Residenziale San Rocco. La mamma lo andava a prendere ogni giorno per portarlo fuori e regalargli momenti di svago. Luca non mancava mai alla Messa della domenica, alla quale partecipava con gioia e devozione. A causa della sua difficoltà di linguaggio, si esprimeva attraverso ogni forma di contatto fisico: abbracci, baci, carezze e quando era particolarmente felice batteva le mani e saltellava. La mamma dice di non averlo mai considerato “diverso” a causa della sua disabilità, ma era il suo orgoglio. Alla celebrazione del suo funerale, alla chiesa Scalabrini, c'erano tantissime persone e, sull'altare, tutti i sa-



Luca, sempre sorridente.

cerdoti che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene: don Jean Laurent Konongo, il parroco don Giuseppe Illica, don

Gianni Vincini, i sacerdoti don Paolo Capra, don Roberto Scotti, don Alessandro Mazzoni, padre Secondo dei Frati Minori di

Piacenza e i diaconi Fausto Fermi e Cesare Maradini. L'amico Marco Burlini, anche lui residente nel centro San Rocco, ha cantato “l'Ave Maria” di Schubert e “Dolce sentire” ed anch'io ho scritto e cantato una preghiera per lui. I volontari dell'AfAdi (Associazione Famiglie Disabili), sono stati vicini in modo particolare a Monica e il presidente, Gianni Finetti, ha letto una preghiera molto toccante, con la voce rotta dall'emozione in quanto ha dovuto rivivere lo stesso dolore, per la perdita del figlio Stefano, deceduto solo due anni fa. Al termine della Messa sono stati fatti volare in cielo tanti palloncini azzurri. Qualche giorno dopo il

funerale, Monica ha compiuto gli anni e ha voluto passare il giorno del suo compleanno proprio con i ragazzi dell'AfAdi, ha pranzato con loro presso la sede dell'associazione e poi è andata al cimitero a trovare Luca.

Un anno fa scrivevo, su questo giornale, come il Covid avesse ridotto le visite presso il centro Residenziale San Rocco e come Luca ne soffrisse. Ora mi sembra incredibile e doloroso dover scrivere della sua scomparsa. Sono convinta che la vita di Luca sia stata un immenso dono per la sua famiglia e per la comunità. Come ha detto don Alessandro Mazzoni durante l'omelia del funerale, il Signore non dimentica nessuno, si serve dei più fragili per richiamare tutti alla cura del prossimo, riconoscendo il loro ruolo di far crescere il mondo.

Anna Fossati

Importante tappa di qualificazione del culto di San Fiorenzo L'OFFICIUM SANCTI FLORENTII

Codice del XV secolo con i Vespri e la biografia del Patrono

Il culto e l'attaccamento a San Fiorenzo, al nostro patrono, sono stati storicamente segnati da tappe e da momenti di forte emergenza e sviluppo. La partenza sorgiva è stata determinata dal miracolo straordinario della vita restituita alla fanciulla in occasione del passaggio di San Fiorenzo nella nostra città durante il suo pellegrinaggio “francigeno” a Roma attorno ai primi anni del sesto secolo. Poi, nel 1057, l'arrivo in parrocchia delle reliquie del patrono donate dalla diocesi di Orange, sede episcopale di San Fiorenzo. A seguire il grandioso progetto concluso verso

la fine del XV secolo di dedicare al nostro santo la più grande e bella tra le tante chiese a lui dedicate nel mondo. Ma con questa nota vogliamo soprattutto far emergere e conoscere un altro fatto rilevante nella qualificazione del culto di San Fiorenzo, e cioè la compilazione dell'“OFFICIUM SANCTI FLORENTII”.

Fu nel 1483 che l'arciprete della Collegiata il canonico Antonio Ricci commissionò alla migliore miniaturista e copista del momento la monaca Laura de Bossis, del monastero San Maria di Giosafat di Pavia, l'artistica stesura manoscritta su



Una pagina del manoscritto con la miniatura di San Fiorenzo a cavallo.

pergamena in formato grande (cm 50 per 36) della liturgia delle Ore (Lodi e Vespri), adattate a San Fiorenzo per l'uso corale, e la biografia del Santo con il racconto dei suoi miracoli. Un codice prezioso che esalta il nostro patrono e che lo eleva tra i pochi santi che per la loro lettura biografica e per il loro specifico canto

liturgico vengono collocati sul grande leggio (badalone) del coro absidale, nel nostro caso della Collegiata per la liturgia delle Ore dei canonici.

Purtroppo, il manoscritto è stato molto danneggiato per il furto delle miniature e dell'oro delle decorazioni. Rimane però una miniatura che raffigura San Fiorenzo a cavallo con i paramenti episcopali e che probabilmente è stata quella che ha poi ispirato il quadro tradizionale di San Fiorenzo pellegrino e vescovo a cavallo. Da notare che l'autrice nella prefazione spiega di aver vissuto insieme alle sue sorelle monache l'impresa della laboriosa e lunga compilazione del manoscritto e delle miniature come occasione e tempo di preghiera contemplativa e di formazione alla meditazione liturgica ed agiografica.

Don Gianni Vincini

“LA COLLEGIATA” UN LIBRO AMICO



Un momento della presentazione.

“La Collegiata di San Fiorenzo a Fiorenzuola d'Arda” è un libro di immagini e di parole: immediato è l'impatto creato dalle foto.

Le parole danno voce a queste espressioni dell'arte che ci raccontano di tradizione, di storia, di Sacre Scritture e ci guidano in un percorso iniziale di lettura denotativa (che ci dice semplicemente che cosa “si vede” nell'immagine) e in un successivo passaggio di lettura interpretativa dell'opera d'arte (cioè che cosa l'artista voleva comunicare, anche mediante un sistema di segni iconografici simbolici). La poesia di Giovanni Zilioli è l'eco spirituale di una bellezza senza tempo.

Ricordo che il ricavato della vendita viene devoluto alla Piccola Casa della Carità della parrocchia.

Gabiella Torricella

Per questo numero grazie anche a: Ferruccio Armani; Donatella Bonetto; Gigi Bonini; don Paolo Capra; Luigi Cattivelli; Fausto Fermi; Anna Fossati; Sonia Gandolfi; Maddalena Incerti; Piera Migliorini e Roberto Gandolfi; Gianfranco Negri fotografo; Le segretarie della segreteria parrocchiale; Silvia, di San Protaso; Gabiella Torricella; Merj Veneziani.

STUDIO **BONATTI-MASINI** SRL STP

CONSULENTI DEL LAVORO

Via IV Novembre, 130 29122 PIACENZA - studio@studiobonattimasini.it

- Consulenza del Lavoro
- Gestione Paghe e Contributi
- Centro di assistenza fiscale - Mod. 730